

i nostri morti!... Il nerbo de' tuoi figli
 sta catafratto ai valichi dell'Alpi,
 dalle rive del Benaco a l' Isonzo :
 e, tetragono, omai da più d' un anno,
 il petto oppone al più nefando atroce
 di popoli invasor, là sui contesi
 termini nostri, a infranger le catene
 dei fratelli irredenti, e a che non scenda,
 ruinando d' Eridano alle valli,
 dei barbari la torma. E dalle eterne
 intatte nevi, salutate un giorno
 sol dal volo di stanche aquile, e dalle
 brulle rocce e da forre e da burrati,
 giù fino ai boschi ai clivi a le convalli,
 rosseggia ovunque sangue, che si versa
 in iterate asperrime battaglie,
 onde al rimbombo di fulminee bocche,
 il dì e la notte fumano gli abissi,
 ardono i monti di tonante foco.

Or dinne tu, che sai le austriache verghe,
 tu, che piangesti a le discordie antiche
 de le divise nostre genti schiave,
 e ch' hai presenti i leggendarii fasti,
 le gesta eroiche del risorgimento :
 ha mai veduto il mondo una più grande
 Italia d' oggi?... popol più concorde?...
 uguaglianza, fratellanza d' armi
 più salda?... strenui cuor più preparati
 a duri sacrifici?...

Esulta, o madre,
 esulta!... In questi memorandi giorni,
 di Garibaldi ai *Mille* fan riscontro
 i milioni!... Là ne le trincee,
 poveri e ricchi, tutti uguali sono.
 Ed i vecchi coloni indifferenti,